www.romasette.it

Domenica, 18 aprile 2021
Anno XLVIII - Numero 15

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

La maratona multimediale per la Terra

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Un «rischio ragionato» il volto della speranza

Un «rischio ragionato». È quello che il presidente del Consiglio Draghi ha posto alla base della scelta delle riaperture di molte attività annunciate venerdì pomeriggio. Assicurando il rilancio della campagna vaccinale e facendo appello ai comportamenti delle persone, fondamentali per evitare di tornare indietro. Il punto di partenza è il ragionamento sui dati. Se il numero dei decessi resta ancora alto come il tasso di occupazione di reparti Covid e terapie intensive, è pur vero che i nuovi contagi sono in leggera discesa (anche se non quanto ci si sarebbe aspettato) e l'indice Rt nazionale è ridotto a 0,85 (era a 0,92). Da qui l'investimento deciso sulla "normalità" per «ridare serenità», secondo le parole di Draghi. Ecco allora, dal 26 aprile, il ritorno alle zone gialle, poi le scuole tutte in presenza ovunque (zone rosse escluse) e la riapertura graduale di ristoranti, cinema e teatri, piscine all'aperto, palestre, fiere, e così via. Si tratta quindi di convivere con il rischio. Quello relativo alle riaperture come quello legato ai vaccini. Gli esperti sono concordi: «Il rischio zero non esiste. I cittadini devono continuare a fidarsi dei vaccini». Senza di essi continueremmo a pagare un altissimo costo di vite umane: ormai l'Italia conta quasi 120.000 morti dall'inizio della pandemia. Certo, le ipotesi di effetti gravi o letali di due dei vaccini finora approvati in Italia hanno suscitato una comprensibile diffidenza, ed è necessario fugare ogni dubbio perché torni la fiducia al massimo livello. Ma non ci sono alternative ad un'adeguata campagna di vaccinazione (finora non esente da criticità) sempre più uniforme nel Paese. Convivere con il rischio è l'altro volto della speranza. (A. Z.)

Il neuropsichiatra Stefano Vicari: servizi carenti a fronte di un'alta domanda di interventi

Minori, sos salute mentale

di Michela Altoviti

Segnato dalla pandemia di Covid-19, l'ultimo anno «ha messo in luce lo stato di agonia in cui versa il Sistema sanitario italiano per quello che riguarda la cura della salute mentale». Guardando in particolare ai servizi dedicati alla neuropsichiatria, emergono «numerose criticità». A constatarlo è Stefano Vicari, ordinario di Neuropsichiatria infantile all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma e primario all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù.

Professore, quali sono le urgenze rispetto a possibili interventi?

Negli ultimi 12 mesi le richieste di aiuto legate ai disturbi mentali – che generalmente cominciano a manifestarsi nell'età evolutiva e che nel corso di questa pandemia si sono acuiti fortemente, specialmente nel corso della seconda ondata -, sono aumentate del 30%. Tale aumento, da ottobre ad oggi, mantiene costante il suo trend. Questo tipo di disturbi interessa in media il 10% dei bambini e il 20% sia degli adolescenti che degli adulti. Si deve tenere conto che i posti letto per pazienti neuropsichiatrici in Italia sono in totale 325; di questi, solo 92 sono dedicati a infanzia e adolescenza. È evidente che c'è una carenza di servizi a fronte di un'alta richiesta di interventi di cura. Serve prenderne coscienza per poter intervenire in modo adeguato perché il tema della salute mentale dei minori non può essere sottovalutato e i servizi non possono essere destinati solo a pochi.

Il lockdown pesa sulla mente dei giovani (Foto Cristian Gennari)

Il recente avvio dell'iter in commissione Affari sociali della Camera della risoluzione sulla neuropsichiatria infantile si muove nella giusta direzione?

L'iniziativa parlamentare che punta a potenziare i servizi di neuropsichiatria è importante e indispensabile in questo momento in cui i disturbi neuropsichiatrici dell'infanzia e dell'adolescenza hanno una particolare rilevanza per la salute pubblica, perché sono evidentemente in aumento e rischiano di andare verso uno stato di cronicizzazione. Tuttavia, ad oggi, si tratta di auspici e di buoni propositi mentre servono fatti concreti. Quello che bisogna fare è porre realmente al centro dell'agenda politica i bambini e gli adolescenti, il che equivale a porre al centro di una riflessione più ampia la famiglia. Mancano, nel concreto, servizi e strumenti a sostegno della genitorialità.

Queste carenze hanno dunque avuto - e stanno avendo - un peso importante in questa fase di pandemia.

I lockdown - specialmente il secondo – insieme alle restrizioni per la prevenzione della diffusione del coronavirus hanno acuito e amplificato disturbi psichiatrici preesistenti nei bambini e negli adolescenti, così come hanno comportato l'insorgenza di nuovi casi caratterizzati soprattutto da ansia, stati depressivi, sonno disturbato, comportamenti violenti e in generale una maggiore irritabilità. Situazioni tali richiedono – o richiederebbero – una presenza qualificata da parte dei genitori, perché i più giovani vanno accompagnati nell'imparare a gestire particolari stati emotivi. Madre e padre, quindi, devono esserci per i figli, primariamente come elemento di rassicurazione e di contenimento, ma questa esigenza si scontra spesso con gli impegni legati al lavoro. In questo senso, il primo lockdown è stato favorevole perché ci si è stretti al nucleo familiare, laddove si era riuniti in casa - i figli per la Dad e i genitori per lo smart working - e il clima che si respirava era di ottimismo, o quantomeno di fiducia. Non a caso, in quella prima fase abbiamo potuto registrare addirittura una lieve diminuzione nelle richieste di aiuto legate ai disturbi neuropsichiatrici.

«Nell'ultimo anno aumento legato ai disturbi psichici causa pandemia L'iniziativa parlamentare è importante ma serve concretezza»

Per che cosa soffrono invece di più oggi i bambini e gli adolescenti?

Primariamente per la mancanza di relazione con i pari. Poi per il senso di indeterminatezza, ossia il fatto che non ci sono scadenze che possano essere fornite e che garantiscano la possibilità di un ritorno alla normalità.

L'EDITORIALE

Promuovere una narrazione che dia speranza

di Elisa Manna

Uno degli aspetti più dolorosi dell'impatto deflagrante del Covid sulla società è rappresentato dal diffondersi di sindromi depressive e/o ansiose tra i più giovani. Del resto, il crollo improvviso di ogni certezza riguardante la propria vita (scuola, frequentazione degli amici e spesso di un amore, tempo libero e attività sportiva) ha causato sindromi post-traumatiche e non solo. Inoltre il riferimento alla solidità genitoriale vissuto per lo più come un dato scontato è venuto meno in diverse famiglie, sia a causa del virus, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista dell'assetto psicologico.

Un vero e proprio castelletto di certezze che si è trasformato in un sentiero sconosciuto e sdrucciolevole. Già, perché se l'essere umano è relazione, questo vale ancora di più per ragazzi e ragazze, che costruiscono la loro stessa identità sociale nell'interazione " calda" soprattutto con i coetanei ma anche con le figure adulte. Ed è evidente che i rapporti on line non possono supplire alla mancanza d'interazione umana; agli sguardi, ai sorrisi, agli abbracci che costellano ogni minuto della vita dei giovani. Come sta dimostrando, se non il fallimento, l'elevata problematicità della didattica a distanza, c'è nell'interazione via Internet una rigidità che non riesce a maturare in un'esperienza di vita vera e propria.

Bisogna inoltre considerare che, attraverso la vita scolastica e formativa, i giovani crescono nell'ammirazione e nella fiducia per i progressi della Scienza, ai loro occhi una sorta di guida per la crescita dell'uomo attraverso i secoli. In questo anno di Covid, il mito della Scienza si è fortemente ridimensionato: se è vero che la salvezza dalla pandemìa può sortire solo dall'applicazione della ricerca (i vaccini) è pur vero che l'immagine della comunità scientifica ne esce fortemente ridimensionata: i contrasti tra virologi spettacolarizzati dai media e gli interessi economici di Big Pharma hanno mostrato un volto della Scienza assai meno nobile e rassicurante.

Ci sono due dimensioni, però, che dovrebbero farci riflettere perché riguardano il rapporto di fiducia, di speranza nella vita, così importanti in un soggetto in età evolutiva. Il primo riguarda il benessere delle relazioni intrafamiliari: la domesticità coatta durante il lockdown dei membri della famiglia ha fatto da cartina di tornasole della solidità e della resilienza delle diverse personalità, della profondità dei legami. E questo in ambienti ristretti: in Italia lo spazio domestico medio a disposizione di una famiglia è inferiore alla media europea; un aspetto non irrilevante quando si deve realizzare smart working e Dad allo stesso tempo. Questo confronto permanente, subìto, più che cercato, ha prodotto in alcuni casi torsioni negative del clima familiare, in qualche caso esplosioni di manifestazioni di insofferenza se non di conflitto vero e proprio. Il protrarsi delle restrizioni ha finito con lo sbriciolare in alcuni casi le deboli strategie di convivenza abborracciate da alcuni. Deve far molto pensare che una percentuale sia pur minima di donne si sia rivolta alla parrocchia durante il lockdown per chiedere aiuto rispetto a violenze ripetute in casa… E questo sgretolamento delle certezze affettive intrafamiliari ha certamente minato l'equilibrio psicologico soprattutto dei più piccoli.

Un secondo aspetto riguarda il ruolo dei media nel raccontare sia l'impatto economico devastante sia le reazioni dei diversi governi: una rappresentazione apocalittica, in cui l'economia si piega, il virus impera, i governi balbettano qualche volta dando la sensazione del totale disorientamento e a volte di un'assenza di equità sociale (i vari sovranismi). I giovani hanno bisogno di credere che una vita migliore è possibile: nei mesi che verranno è necessario promuovere una narrazione diversa che racconti la realtà, ma semini anche la speranza.

L'ANNUNCIO

Il ministro Bonetti: importante il sostegno nelle scuole

«Entro fine mese contiamo di arrivare all'approvazione del Piano per l'infanzia e l'adolescenza da parte dell'Osservatorio nazionale per l'Infanzia e l'adolescenza e poi ci sarà il decreto definitivo di approvazione del documento». Ad annunciarlo è Elena Bonetti, ministro per le Pari opportunità e la famiglia, durante l'audizione in commissione parlamentare Infanzia e adolescenza, parlando degli interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Lo scopo è di elaborare azioni, strategie e politiche a favore della tutela e della promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. L'obiettivo fondamentale è usare queste risorse per il futuro di queste generazioni partendo dalla centralità nei confronti dei più piccoli». Bonetti afferma ancora: «Dobbiamo fare fronte a un disagio evidente come quello psicologico che sta aumentando in modo significativo» tra i più giovani, «dagli atti di autolesionismo ai disturbi alimentari», per questo «è importante il sostegno psicologico nell'ambito delle scuole», accanto a questo c'è «la necessità di promuovere un patto sull'educazione, un "piano di salvezza educativa" che coinvolga anche enti territoriali, associazionismo e terzo settore».

Intanto, la Società Italiana di Pediatria, presieduta dal dottor Alberto Villani, «accoglie con favore la mozione infanzia votata martedì sera all'unanimità dalla Camera dei Deputati, documento che finalmente esplicita una molteplicità di iniziative che possono realmente e concretamente favorire le condizioni per garantire i diritti dei soggetti in età evolutiva nel nostro Paese. Portare a compimento il Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, investire nella genitorialità e nell'offerta educativa, investire nei primi 1.000 giorni, tutelare e sostenere i soggetti fragili, adottare misure a sostegno della sfera emotiva e psicologica, attuare percorsi di prevenzione della criminalità e di educazione alla legalità sono fondamentali misure e azioni in grado di garantire uno sviluppo armonico delle potenzialità di ogni individuo». (R. S.)

Adolescenti, richieste triplicate

L'esperienza del consultorio diocesano «Al Quadraro» Lania, psicologa: l'impegno per un accompagnamento a chiunque ne faccia richiesta «Operiamo solo in presenza»

Nell'ultimo anno la richiesta di presa in carico da parte degli adolescenti registrata dal Consultorio familiare Al Quadraro «è triplicata». A spiegare come la pandemia e il relativo cambiamento delle abitudini «hanno generato nuovi disturbi e acuito e amplificato situazioni di disagio emotivo preesistenti» è Tiziana Lania, psicologa e psicoterapeuta, che nella struttura diocesana – attiva dal 1993 a via Tuscolana – si occupa del servizio di accoglienza dei più giovani.

«Quella che stiamo vivendo è una vera e propria fase di emergenza rispetto agli adolescenti – dice –, per questo motivo stiamo lavorando e facendo leva su tutte le nostre risorse per riuscire a garantire un accompagnamento a chiunque ne faccia richiesta, senza alcuna lista d'attesa». Per l'esperta è importante mettere in luce come «sono gli stessi adolescenti, che devono sempre essere accompagnati da un genitore nella fase della richiesta iniziale, a chiedere aiuto».

Infatti, se prima della emergenza pandemica legata al Covid-19 «l'adolescente veniva controvoglia e poco motivato – continua –, oggi è interessato in prima persona, da protagonista, a trovare una soluzione al suo problema e per noi è assolutamente importante non perdere questo momento di "aggancio" che il giovane crea», da qui l'obiettivo «di attuare la presa in carico al massimo nel giro di due settimane». Ancora, la scelta di «operare unicamente in presenza, senza proporre mai un intervento da remoto», tenuto anche conto «dell'uso-abuso del digitale e di quanto gli adolescenti facciano in generale ricorso alla tecnologia per evadere e trascorrere questo tempo dilatato che si trovano a vivere, oltre che per la didattica a distanza, che li pone al di fuori del circuito della relazione con i pari, importantissima alla loro età».

Lania osserva quindi quanto l'isolamento provocato dai lockdown e dalle restrizioni «ha avuto ricadute di diverso tipo sui più giovani: dai sintomi depressivi, anche piuttosto seri e che talvolta hanno richiesto un consulto psichiatrico, alle condotte autolesionistiche, che all'adolescente sembrano offrire, intervenendo a livello fisico, un sollievo da emozioni e sentimenti pesanti che non sa gestire, fino ad arrivare ai casi di tentato suicidio». Molti manifestano poi «uno stato d'animo continuo di paura e di preoccupazione in relazione alla famiglia – illustra ancora Lania -, sia per la salute sia per una situazione economica che vedono modificata a causa magari della perdita del lavoro da parte dei genitori, a loro volta emotivamente coinvolti in situazioni problematiche tali da impedire di cogliere fino in fondo quanto la pandemia sia stata e sia destabilizzante per i propri figli».

Foto Gennari

Oltre a questi giovani più spaventati, che si affiancano a «coloro che già prima vivevano un'ansia sociale, stando bene chiusi in casa – sono ancora le parole della specialista –, ci sono quelli che, al contrario, manifestano atteggiamenti di sfida, andando contro le regole, magari uscendo senza mascherina o organizzando raduni e risse». Si tratta «di un modo per sfogare, pur senza logica, la rabbia, e di riprendersi quelle esperienze che ritengono siano state loro rubate dalle necessarie restrizioni, come le feste di compleanno, i viaggi, le gite di istruzione e i campionati sportivi». Spesso, conclude Lania, «atteggiamenti aggressivi si manifestano anche verso i genitori, soprattutto laddove le regole vengano irrigidite, amplificando così una contrapposizione e una distanza che sfociano poi in violenza fisica».

Michela Altoviti

Foto Vatican Media

Il Papa: «Per Dio nessuno è sbagliato o escluso»

A Santo Spirito in Sassia la celebrazione nella festa della Divina Misericordia Presenti alcuni detenuti, disabili e giovani rifugiati

DI ROBERTA PUMPO

Attingendo forza dal sacramento della confessione il cristiano saprà riconoscersi "misericordiato" e potrà essere misericordioso con il prossimo. Solo se si sentirà toccato dall'amore di Dio sarà capace di dividere i propri beni: «Non è comunismo, è cristianesimo allo stato puro». Dalla chiesa di Santo Spirito in Sassia si è levato domenica scorsa l'ennesimo appello di Papa Francesco a piegarsi sulle ferite dell'altro, a non essere indifferenti alle sofferenze altrui, a condividere i beni terreni come «conseguenza naturale» di una fede vissuta pienamente e «non a metà, che riceve e che non dà». Perché se così fosse, ha avvertito, «se l'amore finisce con noi stessi, la fede si prosciuga in un intimismo sterile. Senza gli altri diventa disincarnata. Senza le opere di misericordia muore». Nella II Domenica di Pasqua, festa della Divina Misericordia – istituita da san Giovanni Paolo II il 30 aprile 2000 durante la canonizzazione di suor Faustina Kowalska, religiosa polacca apostola della Divina Misericordia –, Francesco è tornato per il secondo anno consecutivo a celebrare nella chiesa a due passi dalla basilica di San Pietro, divenuta nel 1994 Centro di spiritualità della Divina Misericordia. Nell'omelia si è concentrato sull'atteggiamento dei discepoli chiusi nel cenacolo, con le porte sprangate per timore dei giudei. Dopo aver rinnegato e abbandonato Gesù «si sentivano incapaci, buoni a nulla, sbagliati». In questa confusione esistenziale Cristo appare agli undici e senza condannarli dona loro la pace perché «per Dio nessuno è sbagliato, nessuno è inutile, nessuno è escluso», ha affermato, rimarcando che ogni persona è preziosa, insostituibile e importante agli occhi di Dio. Parole che sembrano voler essere un messaggio d'amore e di speranza anche per un gruppo di detenuti e di detenute del carcere di Regina Coeli, Rebibbia femminile e Casal del Marmo presenti alla liturgia insieme ad alcuni disabili e giovani rifugiati provenienti da Siria, Egitto e Nigeria, tra cui due persone egiziane appartenenti alla Chiesa copta oltre a una famiglia di migranti dall'Argentina. La pace di Gesù, spiega il Papa, rincuora i discepoli, trasformando il rimorso in desiderio di agire. «Suscita la missione. Non è tranquillità, non è comodità, è uscire da sé. La pace di Gesù libera dalle chiusure che paralizzano, spezza le catene che tengono prigioniero il cuore». Un altro dono per i "misericordiati" è lo Spirito Santo. Rivolgendosi ai fedeli il Papa ha esortato a invocare la grazia «di abbracciare il sacramento del perdono», al centro del quale c'è «Dio con la sua misericordia. Non ci confessiamo per abbatterci – ha spiegato – ma per farci risollevare. Ne abbiamo tanto bisogno, tutti. Ne abbiamo bisogno come i bimbi piccoli, tutte le volte che cadono, hanno bisogno di essere rialzati dal papà. Anche noi cadiamo spesso. E la mano del Padre è pronta a rimetterci in piedi e a farci andare avanti. Questa mano sicura e affidabile è la confessione. È il sacramento che ci rialza, che non ci lascia a terra a piangere sui pavimenti duri delle nostre cadute. È il sacramento della risurrezione, è misericordia pura». Per i sacerdoti che impartiscono il sacramento, la via da seguire è quella di «far sentire la dolcezza della misericordia di Gesù che perdona tutto», ha ricordato rivolgendosi ai Missionari della Misericordia che hanno concelebrato, in rappresentanza degli oltre mille sacerdoti istituiti durante il Giubileo della Misericordia, ai quali ha affidato un mandato particolare legato al sacramento della riconciliazione.

La Messa alle 9 in San Pietro nella Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni
Sei diaconi provengono dal Seminario Maggiore, 2 dal Redemptoris Mater e uno dal Divino Amore

Francesco ordinerà domenica 9 sacerdoti

Ordinazione sacerdotale (Foto Cristian Gennari)

DI GIULIA ROCCHI

Papa Francesco, da vescovo di Roma, torna a ordinare i sacerdoti per la sua diocesi. Lo scorso anno le ordinazioni presbiterali furono posticipate e celebrate dal cardinale vicario Angelo De Donatis a San Giovanni in Laterano per via della pandemia; ma tra una settimana, il 25 aprile alle 9, sarà nuovamente il Santo Padre a presiedere il rito nella basilica di San Pietro e nella domenica del Buon Pastore, Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Sono nove i giovani che saranno consacrati e che si sono formati nei diversi seminari diocesani. In sei hanno studiato al Pontificio Seminario Romano Maggiore: si tratta di Georg Marius Bogdan, Salvatore Marco Montone, Manuel Secci, Diego Armando Barrera Parra, Salvatore Lucchesi e Giorgio De Iuri. Due si sono invece formati al Collegio diocesano Redemptoris Mater – Riccardo Cendamo e Samuel Piermarini – e uno al Seminario della Madonna del Divino Amore, Mateus Henrique Ataide da Cruz. Originario della Romania Georg Marius Bogdan, che ha frequentato prima il Pontificio Seminario Minore e poi il Maggiore. «Il mio desiderio di diventare sacerdote – racconta – è nato fin da bambino, da quando avevo 9 anni e stavo leggendo un libro intitolato "Vita di san Giovanni Bosco". Sognavo di diventare come lui». Importante l'esempio di Don Bosco anche per Salvatore Marco Montone, trentaduenne calabrese. «Sono nato nel giorno del Venerdì Santo del 1989 – dice – e il giorno del mio battesimo, qualche mese dopo, erano finite le vestine bianche per i bambini, così il sacerdote mi coprì con una stola. Non ho ricordi, naturalmente, ma i miei genitori me lo raccontano sempre….». Per il futuro sacerdote sono stati significative, durante gli anni trascorsi all'istituto formativo di piazza San Giovanni, le esperienze di servizio con la Caritas diocesana: «Ho sperimentato davvero quella "chiesa ospedale da campo" di cui ci parla Papa Francesco – riflette – e in qualche modo sono stato le mani della Chiesa di Roma che si sono allungate verso i più poveri». Parole simili a quelle che usa il suo compagno di studi Diego Armando Barrera Parra, ventisettenne colombiano: «Una volta finito il liceo, in Colombia – spiega –, facevo volontariato nel carcere minorile e in una fondazione per tossicodipendenti. Lì è nato il mio desiderio di poter aiutare e servire il prossimo per sempre». Il più giovane dei nove è Manuel Secci, ventiseienne romano, cresciuto a Torre Angela nella parrocchia dei Santi Simone e Giuda Taddeo, «dove il senso di comunità e le belle esperienze – dichiara – hanno nutrito la mia vocazione». Al Maggiore ha studiato anche Salvatore Lucchesi, siciliano di 43 anni. Una vocazione matura, la sua: «Rendo grazie a Dio con la mia vita – commenta – per tutta la misericordia che ha avuto per me». Arrivato da Brindisi a Roma per studiare medicina, 29 anni, De Iuri racconta: «Il desiderio della vocazione è nato in me quando avevo circa 15 anni, ma lo avevo un po' accantonato. Si è poi riacceso nei primi anni che ho vissuto qui a Roma da studente fuori sede, grazie all'accoglienza che ho ricevuto nella parrocchia di Santa Galla». Mateus Enrique Ataide da Cruz, 29 anni, è nato in Brasile, a Afogados da Ingazeiras, e si è trasferito a Roma sette anni fa, per frequentare il Seminario della Madonna del Divino Amore. «Quando avevo 15 iniziai a lavorare per un uomo anziano, lo aiutavo con il computer – spiega –. Nel contratto di lavoro era scritto chiaramente che ogni giorno avrei anche dovuto pregare insieme a lui e recitare il Rosario. Quella che i primi tempi ho vissuto come un'imposizione, è diventata poi per me una necessità». Riccardo Cendamo, del Redemptoris Mater, quarantenne, sognava invece di diventare regista, e per qualche anno lo ha anche fatto. Ma poi ha capito che non era quella la sua strada: «Se adesso mi guardo indietro mi rendo conto che la chiamata alla vocazione sacerdotale c'era da sempre, quell'amore doveva maturare». Samuel Piermarini ha 28 anni e una grande passione per il pallone. «Giocavo ad alti livelli, la Roma mi chiamò per fare un provino – ricorda con un sorriso –. Alla fine dell'allenamento venne da me Stramaccioni e mi disse: "Allora Piermarini, puoi firmare con noi!". Ma io risposi che non me la sentivo». Quindi l'ingresso al Redemptoris Mater e, tra sette giorni, l'ordinazione presbiterale: «Non vedo l'ora!»

(Foto Cristian Gennari)

IN AGENDA

Il 2 maggio la consacrazione del vescovo ausiliare Ambarus

Domenica 2 maggio, alle ore 17.30, si terrà nella basilica di San Giovanni in Laterano la celebrazione per l'ordinazione episcopale di monsignor Benoni Ambarus, il nuovo ausiliare della diocesi nominato dal Papa il 20 marzo scorso, che avrà la delega alla Carità, alla Pastorale dei migranti (in particolare Rom e Sinti) e quella per il Centro missionario diocesano.
Presiederà il cardinale vicario Angelo De Donatis. Conconsacranti saranno il cardinale Enrico Feroci, predecessore di Ambarus alla guida della Caritas diocesana, e l'arcivescovo di Bucarest, Aurel Perca.

Don Benoni Ambarus

Alla celebrazione prenderà parte una rappresentanza degli ospiti dei centri della Caritas di Roma, che in questi anni hanno avuto modo di conoscere da vicino il sacerdote. Ulteriori informazioni saranno comunicate sul prossimo numero di Roma Sette.
Il nuovo vescovo è direttore della Caritas di Roma dal primo settembre 2018; ne era già vicedirettore dal 16 ottobre 2017. Nato il 22 settembre 1974 a Somusca-Bacau (Romania), entra al Seminario Minore della diocesi di Iasi, in Romania, nel 1990; frequenta il Seminario Maggiore di Iasi e nel 1996 arriva a Roma, presso il Pontificio Seminario Romano Maggiore, dove completa gli studi e consegue il baccalaureato in Teologia. Il 29 giugno del 2000 viene ordinato presbitero a Iasi. A Roma, nel 2001, consegue la licenza in Teologia dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana.
Educatore al Maggiore dal 2001 al 2004, è nominato collaboratore parrocchiale a San Frumenzio ai Prati Fiscali, di cui sarà viceparroco fino al 2010. Dal 2010 al 2012 è viceparroco a Santa Maria Causa Nostrae Laetitiae. Nel 2012 don Ambarus diviene parroco dei Santi Elisabetta e Zaccaria a Valle Muricana, la prima comunità romana a ricevere la visita pastorale di Papa Francesco, il 26 maggio del 2013. **(A.Z.)**

LUTTO

Cordoglio per la morte di monsignor De Felice

Cordoglio in diocesi per la scomparsa di monsignor Pietro De Felice, 64 anni, cancelliere vescovile della diocesi di Caserta, che ha ricoperto due incarichi presso il Tribunale di Appello del Vicariato di Roma: è stato giudice esterno dal 2003 al 2005 e poi giudice istruttore dal 2005 al 2010.
Era ricoverato all'ospedale di Caserta, dove era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. I funerali si sono svolti lunedì 12 aprile nella parrocchia di San Biagio Vescovo a Limatola, in provincia di Benevento.
Originario di Casagiove, era stato ordinato sacerdote il 2 dicembre 1980. Aveva guidato la comunità parrocchiale di San Michele Arcangelo a Casertavecchia, era stato parroco anche a Sommana, Pozzovetere e Casola di Caserta. Aveva anche lavorato nel Tribunale della diocesi casertana.

Parolin: rafforzare la cooperazione

Il cardinale Parolin

Il segretario di Stato vaticano all'evento sul multilateralismo alla Lateranense. «Santa Sede incoraggia nel disarmo»

«Fraternità, Multilateralismo e Pace": è questo il titolo dell'evento di alto livello organizzato on line dalla Missione permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite e da altre organizzazioni internazionali a Ginevra, oltre alla Pontificia Università Lateranense, durante il quale è stata presentata l'enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco. Un incontro diviso in due parti: la prima dedicata al multilateralismo, la seconda al dialogo interreligioso.
Dopo aver ricordato che «la fratellanza è il primo tema al quale ha fatto riferimento il Papa nel giorno della sua elezione», il cardinale segretario di Stato vaticano Pietro Parolin ha affrontato diversi argomenti: «Accesso alla salute, rifugiati, lavoro, diritto internazionale umanitario e disarmo». In particolare, è tornato a ribadire la necessità di garantire vaccini per tutti. Ha poi chiesto di «rafforzare la cooperazione internazionale attraverso una condivisione della responsabilità più equa e prevedibile» per i rifugiati. Ha invitato ad ampliare e rendere più inclusivo «il formato tradizionale del dialogo sociale» per affrontare i problemi del mondo del lavoro e infine ha ribadito che oggi «c'è un urgente bisogno di rafforzare la diffusione e la promozione del rispetto del diritto umanitario». Il conseguimento della pace «non può mai essere soddisfatto soltanto da mezzi militari». In quest'ottica, «la Santa Sede incoraggia con convinzione l'impegno degli Stati nell'ambito del disarmo e del controllo degli armamenti verso accordi duraturi sulla strada della pace e, in modo particolare, sul fronte del disarmo nucleare».
Tra gli altri interventi, Tatiana Valovaya, direttore generale delle Nazioni Unite a Ginevra, ha sottolineato che «l'enciclica offre un progetto per un mondo post-Covid» basato sull'amicizia sociale e che ponga «al centro la dignità umana». Siamo di fronte a sfide «complesse che non possono essere affrontate in maniera indipendente. Indebolire il multilateralismo potrebbe far sprofondare il mondo nel caos».
L'Alto Commissario Onu per i rifugiati Filippo Grandi ha ricordato il 70° anniversario della prima convenzione sui rifugiati. Di fronte agli «80 milioni di persone fuggite dalle loro case» occorre aver presente che sono «numeri schiaccianti» ma che «si tratta di individui che hanno lasciato dietro di sé storie, famiglie, scuole, che meritano solidarietà e sostegno nel trovare soluzione alle loro condizioni per ricostruire le loro vite in condizioni di sicurezza e pace». Grandi ha poi puntato l'indice contro gli egoismi nazionalisti di fronte alla pandemia: «Così non potremo mai sconfiggere il virus. Il nazionalismo dei vaccini porterà solo a divisioni tra inoculati e infetti» e ha sollecitato «equità nella distribuzione». Approccio condiviso anche da Tedros Adhanamom Ghebreyesus, direttore generale dell'Oms, che ha ricordato come solo lo 0,2% dei vaccini è stato distribuito ai Paesi poveri.

Andrea Acali

Famiglia, corso all'Ecclesia Mater

di **Giulia Rocchi**

«Non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per essere felici in modo nuovo». Parte da questa affermazione di Papa Francesco – contenuta nell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* – il nuovo Corso di alta formazione in "Linguaggi e tecniche della consulenza familiare on line", promosso dall'Istituto Superiore in Scienze Religiose Ecclesia Mater in collaborazione con l'Associazione italiana consulenti coniugali e familiari (AICCeF), con il patrocinio del Centro per la pastorale familiare della diocesi. La lezione inaugurale è in programma domani alle 16.45, in diretta streaming sulla pagina YouTube della diocesi. Ad introdurre i lavori sarà monsignor Andrea Manto, vicepreside dell'Ecclesia Mater. Interverranno poi il ministro per le Pari Opportunità e la Famiglia Elena Bonetti; la presidente nazionale AICCeF Stefania Sinigaglia; la coordinatrice del Corso Assunta Lombardi; e Francesco Citarda, docente del Corso. Quindi monsignor Pierangelo Pedretti, prelato segretario generale del Vicariato di Roma, terrà la lectio magistralis su "Bisogni emergenti e nuove risposte per sostenere la relazione coniugale e la famiglia". «È la prima volta in Italia che si progetta un Corso di alta formazione sulle dinamiche della consulenza familiare on-line, sulla spinta dei problemi causati dalla pandemia, per supportare la famiglia, sia nella dimensione di coppia che in quella di genitori – sottolinea monsignor Manto –. La Chiesa è alleata della famiglia sempre e questo Corso nasce per sostenere la famiglia oggi e anche nel futuro». Il Corso «nasce dalla profonda sinergia tra AICCeF ed Ecclesia Mater – dichiara Sinigaglia –, che pone le radici nel reciproco riconoscimento professionale e nella condivisione di valori comuni che pongono al centro la persona umana e l'urgenza del prendersi cura della famiglia. È oggi più che mai urgente affiancare alle famiglie professionisti, quali i consulenti familiari. Una necessità non più trascurabile, soprattutto in questo tempo in cui l'emergenza sanitaria ha ridisegnato il quotidiano in maniera "altra" ed a cui tutti noi, professionisti della relazione di aiuto, stiamo provando a dare senso e nuovi significati».

Elena Bonetti

Commissione Laicato Cel, incontro sulla cittadinanza

«Abitare il nostro tempo. Cittadinanza e impegno politico dei cattolici» è il titolo dell'iniziativa promossa dalla Commissione per il Laicato della Conferenza episcopale laziale, che si terrà l'8 maggio dalle ore 16. Un pomeriggio di ascolto e condivisione on line, che si terrà sulla piattaforma Zoom. Ad introdurre i lavori sarà Maria Graziano, incaricata del Laicato per la Cel. Prenderà poi la parola padre Francesco Occhetta, gesuita, scrittore e direttore di "Comunità di connessioni"; quindi Giuliana Di Fiore, docente all'Università di Napoli e assessore al Comune di Giugliano; e ancora l'arcivescovo Luigi Vari, presidente della Commissione per il Laicato della Cel. A moderare gli interventi sarà Pierluigi Vito, giornalista di Tv2000. «L'idea nasce dal desiderio di coinvolgere il laicato in una riflessione su un impegno civile e politico – spiega padre Giuseppe Castelli, delegato della diocesi di Roma nella Commissione –; c'è sì un elemento di riflessione ma il punto forte dell'evento è che verranno presentate delle buone pratiche, delle esperienze ben riuscite». Per le iscrizioni c'è tempo fino al 5 maggio: *http://bit.ly/2RIVtU2.*

Giovedì prossimo la seconda edizione di "#OnePeopleOnePlanet", l'iniziativa multimediale di 13 ore sull'Agenda 2030 promossa da Earth Day Italia e Focolari

La maratona «live» per la Terra

Sassi: il coraggio dalla Laudato si' Vivian: daremo risalto alle realtà dei territori

di **Roberta Pumpo**

È partito il countdown per la seconda edizione multimediale di #OnePeopleOnePlanet, maratona globale di 13 ore dedicate alla Terra e agli obiettivi dell'Agenda 2030, organizzata da Earth Day Italia e dal Movimento dei Focolari di Roma, già promotori del Villaggio per la Terra. Giovedì 22 aprile, 51° anniversario di Earth Day, giorno in cui si celebra l'ambiente e la salvaguardia del pianeta, alle 7.30 partirà l'appuntamento live e temi dominanti saranno quelli legati alla tutela della natura, allo sviluppo sostenibile, all'educazione ambientale, con approfondimenti e testimonianze di esponenti del mondo della scienza, della cultura, dello spettacolo e dello sport. Anche quest'anno il protrarsi dell'emergenza sanitaria non consente l'allestimento a Villa Borghese del Villaggio per la Terra, che fino al 2019 ha richiamato oltre 200mila visitatori. L'evento si sposta quindi in digitale con una maratona televisiva in diretta su RaiPlay e sulla piattaforma *www.onepeopleoneplanet.it.* Si tratta di «una staffetta di voci e di cuori» afferma Pierluigi Sassi, presidente di Earth Day Italia, un'esperienza «travolgente dal punto di vista organizzativo ma anche emozionale». Per questa nuova edizione i promotori hanno «consolidato l'impegno mediatico» sperando che presto si possa tornare a realizzare in presenza il Villaggio per la Terra che per una settimana animava il Galoppatoio di Villa Borghese e la Terrazza del Pincio. Sassi non esclude che in futuro si possa mantenere anche la formula online che «permette di raggiungere centinaia di milioni di persone nel mondo». Lo scorso anno le visualizzazioni da ogni parte del pianeta sono state oltre 40 milioni; «una sorpresa» che ha reso tangibile il «desiderio di costruire il sentimento di un'unica famiglia umana in una casa comune». Molto presenti i giovani per «dare valore e offrire uno spazio ufficiale e costruttivo al loro impegno per l'ambiente», aggiunge Federica Vivian, del Movimento Focolari di Roma e nel direttivo organizzativo dell'evento. Si concretizza così il motto di Chiara Lubich "giovani di tutto il mondo unitevi", che rafforza l'ambizione degli organizzatori di «creare ponti e raccontare storie simili tra loro che si svolgono da una parte all'altra del pianeta. Nella maratona si dà spazio alla rete di rapporti che vive tutto l'anno – dice Vivian –, un intreccio di vite che trovano visibilità dando risalto alle realtà territoriali». A tal proposito ricorda l'esperienza dei giovani redattori della rivista Teens che per il format dell'anno scorso hanno creato un Tg che racconta storie di fraternità nel mondo. «Ora hanno coinvolto altre redazioni simili in altri Paesi – spiega Vivian – e durante la diretta ci sarà anche la testimonianza di Francisco, l'ecologista colombiano di 11 anni minacciato di morte per le sue campagne ambientaliste». Il presidente di Earth Day Italia confessa che per avviare la macchina di #OnePeopleOnePlanet gli organizzatori hanno tratto «forza e coraggio» dagli insegnamenti di Papa Francesco. In particolare dalla *Laudato si'* , scritta, osserva Sassi, quando «nel mondo non c'era un sentimento comune sulla questione climatica e ambientale». Attraverso l'enciclica il Papa «è riuscito a creare una tale condivisione su questi temi che a Parigi si è chiuso il primo storico accordo sul clima dopo 20 conferenze andate a vuoto – prosegue Sassi –. Il coronavirus, nella sofferenza e nel dolore, ha paradossalmente ricreato un altro momento fondamentale e il Papa ha saputo leggerlo spiegando che la fragilità umana e quella dell'ecosistema meritano il nostro rispetto perché siamo tutti nella stessa barca».

Papa Francesco con Pierluigi Sassi (foto Daniele Romagnoli)

LA STORIA

Il racconto dei bambini contro lo spreco dell'acqua

Tra le scuole che prenderanno parte alla maratona televisiva c'è anche la primaria dell'istituto comprensivo Via Ceneda, plesso via Bobbio di Roma. Gli alunni di due prime, una terza e una quinta elementare hanno scritto il racconto "Se una notte, per caso, un marziano" con il quale partecipano alla VII edizione del premio "#IoCiTengo – Il contributo dei bambini e dei giovani per l'Agenda 2030" i cui vincitori saranno decretati durante la diretta. «Un racconto contro lo spreco dell'acqua – spiega l'insegnante di religione Cristiana Russo Fiorillo, tra i docenti referenti del progetto –. I bambini sono molto sensibili a questi temi e se si inizia a educarli da piccoli il cambiamento è possibile. Capita che si dimentichino i rubinetti aperti nei bagni ma ultimamente abbiamo notato che c'è chi torna indietro a chiuderlo». **(Ro. Pu.)**

Spazio ai giovani, al centro della diretta ci sarà l'ambiente

Max Gazzè

Alle 7.30 la partenza su RaiPlay. Festival della Sostenibilità, progetti delle scuole, artisti testimonial Le voci degli esperti e le testimonianze sulle migrazioni

La maratona multimediale #OnePeopleOnePlanet riserverà largo spazio ai giovani sempre più consapevoli delle problematiche ambientali grazie anche a Greta Thunberg e al popolo dei FridaysForFuture. La diretta su RaiPlay si aprirà alle 7.30 e, dopo i saluti introduttivi, prenderà il via il Festival della Sostenibilità. Si susseguiranno momenti dedicati alle storie dei ragazzi di tutto il mondo e al loro impegno per il pianeta, con ospiti in studio, artisti, scuole collegate, laboratori. Alle 8 l'angolo studiato per le scuole dell'infanzia e primarie. Saranno guidati in "lezioni" di educazione ambientale attraverso fiabe, magie, canzoni per la Terra, mentre alcuni scienziati li condurranno in un viaggio nel mondo della flora e della fauna. Diversi studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado saranno poi in collegamento per la presentazione delle Olimpiadi della Sostenibilità e di progetti a favore dell'ambiente. Il microfono passerà quindi agli studenti universitari che in vista della Cop Giovani (Conferenza delle Parti) che si terrà a settembre, dialogheranno con il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani. Alle 12.40 ci si sposterà in cucina per progetti e ricette sostenibili. Previsti anche momenti di musica per la terra e tra i testimonial coinvolti nelle campagne di lancio dell'iniziativa ci sono artisti come Giovanni Allevi, Giuliano Sangiorgi, Max Gazzè e Madame, cantante rivelazione dell'ultimo Sanremo. Grazie a testimoni in collegamento da vari Paesi, dal Messico a Taiwan, dal Camerun all'Honduras, si parlerà di migrazione e accoglienza con storie raccontate dai giovani, anche quelli del Movimento dei Focolari, da anni impegnati nell'United World Project. Per lo spazio dedicato a territori e foreste i telespettatori potranno fare un viaggio nel bacino del Congo, scenario mondiale della disponibilità idrica. A seguire il modulo ribattezzato "Scienziati (e) pazzi" con climatologi, biologi, astronomi, vulcanologi, che racconteranno il loro contributo a un futuro sostenibile. In chiusura Focus sul Patto Educativo Globale.

Roberta Pumpo

Corridoi, nuovo accordo

Firmato dal governo francese a Parigi con la Comunità di Sant'Egidio e le Semaines sociales de France, per l'accoglienza di 300 rifugiati in due anni

Firmato a Parigi, dai ministri dell'Interno e degli Esteri, insieme ai responsabili della Comunità di Sant'Egidio e delle Semaines sociales de France, il rinnovo del protocollo per il progetto dei corridoi umanitari. L'accordo stabilisce le condizioni di identificazione, accoglienza e integrazione in Francia nei prossimi due anni di 300 rifugiati attualmente in Libano, provenienti dall'Iraq e dalla Siria, con priorità a persone e famiglie vulnerabili. Questo secondo protocollo segue il primo, firmato nel 2017, che ha già permesso, con gli stessi criteri, l'ingresso in Francia di 504 persone.

Avviati in Italia nel febbraio 2016, i corridoi umanitari hanno già accolto in Europa (in Italia, Francia, Belgio e Andorra) oltre 3.500 rifugiati in fuga da Siria, Iraq, Libia, Etiopia e Lesbo, ai quali è stato garantito un percorso sicuro (in aereo) insieme ad un programma di integrazione.

Promossi dalla Comunità di Sant'Egidio, insieme a diverse realtà a seconda dei protocolli, come la Federazione della Chiese evangeliche in Italia e la Conferenza episcopale italiana, e autofinanziati, «i corridoi umanitari - sottolinea una nota della Comunità - costituiscono ormai un modello concreto e replicabile a livello europeo. Le storie di coloro che sono già arrivati dimostrano che è possibile non solo salvare chi rischia di cadere nelle mani dei trafficanti di esseri umani, ma anche avviare percorsi di integrazione». Soprattutto in questo tempo di pandemia «è importante non lasciare soli tanti profughi che attendono, con le loro famiglie, una risposta di solidarietà».

ama ROMA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 9 - rettifica

AMA S.p.A. comunica la rettifica delle date di scadenza relative alla gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento della fornitura di pezzi di ricambio per gli autotelai Mercedes-Benz presenti nel parco veicoli di Ama Spa, per un periodo di 36 mesi. Importo complessivo massimo di spesa stimato: Euro 400.000,00 al netto dell'IVA, da intendersi omnicomprensivo di ogni onere, tributo e/o tassa. Data di pubblicazione sulla G.U.U.E: 07/04/2021; invio alla G.U.R.I. 07/04/2021. Tale Bando è consultabile sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 17.05.2021.** Per informazioni: acquisti@pec.amaroma.it

ama ROMA

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 19

AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento del servizio di prelievo e trasporto delle salme al civico deposito di osservazione e agli obitori comunali, come previsto dal D.P.R. n. 285/1990, per un periodo di 36 mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato è pari ad € 1.368.180,00 oltre IVA, da intendersi omnicomprensivo di ogni onere, tributo e/o tassa. Invio alla GUUE: 13/04/2021. Invio alla GURI: 13/04/2021. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 18/05/2021. Per informazioni: amagare@pec.amaroma.it.

POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO ITALIANO IPZS S.p.A.

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., con sede in Roma, via Salaria 691, rende noto l'esito della procedura di gara aperta indetta ai sensi del D.Lgs. 50/2016, per l'affidamento del **servizio di manutenzione ordinaria e straordinaria** e fornitura di ricambi e materiali di consumo per l'impianto di depurazione delle acque reflue industriali dello stabilimento di Verres. L'avviso è stato pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 167063 del 02/04/2021 e sulla GURI n. 40 del 09/04/2021; CIG n. 8479900AD8. L'appalto è stato aggiudicato alla società Veolia Water Technologies Italia S.p.A. con importo di aggiudicazione Euro 315.964,94 IVA esclusa. L'avviso di aggiudicazione integrale è disponibile sul sito internet www.eproc.ipzs.it.

Il Direttore Affari Legali e Acquisti
(avv. Alessio Alfonso Chimenti)

POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO ITALIANO IPZS S.p.A.

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A, con sede in Roma, via Salaria 691, rende noto l'esito della procedura di gara aperta indetta ai sensi del D.Lgs. 50/2016, finalizzata alla definizione di una convenzione biennale con un unico operatore economico per ciascun lotto per l'affidamento della **fornitura di fogli di inlay** per la produzione della Carta di Identità Elettronica. L'avviso è stato pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 171080 del 06/04/2021 e sulla GURI n.40 del 09/04/2021; Lotto 1 CIG n. 85590531FA, Lotto 2 CIG n. 8559057546. L'appalto, suddiviso in 2 lotti, è stato aggiudicato in data 31/03/2021; di seguito si riportano gli aggiudicatari con i relativi importi di aggiudicazione: • Lotto 1: Bit4id Srl - Euro 5.762.400,00; • Lotto 2: Actalis S.p.A. - Euro 2.520.000,00. L'avviso di aggiudicazione integrale è disponibile sul sito internet www.eproc.ipzs.it.

Il Direttore Affari Legali e Acquisti
(avv. Alessio Alfonso Chimenti)

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE Avvenire

AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA

Esito di gara - CIG 8465543315

Si rende noto che l'Automobile Club d'Italia (ACI) ha aggiudicato con determinazione del Segretario Generale n. 3758 del 26.03.2021, la procedura aperta in ambito comunitario n. 3/2020, mediante piattaforma telematica, per Affidamento del servizio di ricezione, verifica, acquisizione dati, catalogazione, archiviazione, gestione e consultazione di documentazione da espletare presso gli archivi centralizzati dell'Automobile Club d'Italia al costituendo Raggruppamento Temporaneo di Imprese formato dalle Società Preda S.r.l. e Bucap S.p.A. con sede legale in via Salaria 1377 - 00138 Roma; La documentazione è disponibile sul Profilo di Committenza: www.aci.it, Amministrazione Trasparente - Bandi di gara - Avvisi di aggiudicazione.

Una «stazione lavoro» per i rider

DI SALVATORE TROPEA

Uno spazio nato per dare risposte dirette e concrete ai lavoratori come "riders" e "drivers" o a chi è in cerca di un'occupazione. Una sorta di "ristoro", da vivere a 360 gradi soprattutto in un tempo di crisi e disagi come quello attuale. Si tratta della nuova" stazione lavoro" inaugurata martedì dalla Fit-Cisl Lazio in via San Giovanni in Laterano, 94. Scopo di questi nuovi locali «è quello di dare un aiuto concreto, non solo in termini strumentali ma anche psicologici, ai lavatori fragili», spiega Marino Masucci, segretario generale della Fit-Cisl del Lazio. Si tratta appunto di tutti quei lavoratori «che, soprattutto nella pandemia – prosegue – hanno avuto un forte aumento del carico di lavoro ma non altrettante tutele». La notizia choc di qualche giorno fa, confermata poi dagli Stati Uniti, ovvero che gli autisti di una nota azienda di consegne siano costretti ad «andare in bagno» usando delle bottiglie di plastica «è qualcosa che accade anche qui – denuncia il sindacalista – e questo posto mette a disposizione anche una cosa che nel 2021 dovrebbe essere scontata come il bagno, ma anche un posto dove poter mangiare che non sia il furgone o semplicemente trascorrere la pausa in compagnia». La stazione lavoro vuole essere anche un centro di ascolto e di supporto giuridico per chi è alla ricerca di un impiego o spesso vede calpestare i propri diritti. «La vita di queste persone – spiega Carlo Costantini, segretario generale della Cisl di Roma e Rieti – è gestita da un algoritmo che non tiene assolutamente conto delle loro vite, neanche del tempo o del traffico, ma si preoccupa solo delle consegne, con una media di tre minuti per ognuna». L'obiettivo su larga scala è «diffondere una cultura della prossimità tra sindacati e lavoratori, per stare letteralmente in strada – spiega Rosita Pelecca della Cisl Lazio –, stare vicino alle persone e alle famiglie e tutelare chi oggi stenta ad arrivare a fine mese con lavori difficili e senza le adeguate tutele».

L'iniziativa della Fit-Cisl per «dare un aiuto concreto ai lavoratori fragili, non solo in termini strumentali, ma anche psicologici»

UNIVERSITÀ

Gregoriana, una licenza in studi giudaici

Una Licenza canonica in Studi giudaici e relazioni ebraico-cristiane: è la novità offerta dalla Pontificia Università Gregoriana, istituita dalla Congregazione per l'educazione cattolica e affidata, per la preparazione, al Centro "Cardinal Bea" per gli Studi giudaici. Predisposte anche diverse borse di studio.
Il nuovo percorso accademico sarà presentato mercoledì 21. Dopo il saluto del rettore della Gregoriana padre Nuno da Silva Gonçalves, padre Etienne Vetö presenterà il nuovo programma di studi e padre Norbert Hofmann, segretario della Commissione per i rapporti religiosi con gli ebrei del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, spiegherà quale impatto potrà avere la Licenza sulle relazioni ebraico-cristiane. Diretta streaming su bit.ly/licentiatebea. Info: judaicstudies@unigre.it.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MERCOLEDÌ 21
Alle ore 8.45 nella chiesa rettoria Santa Maria in Ara Coeli al Campidoglio celebra la Messa in occasione del Natale di Roma.

GIOVEDÌ 22
Nel Convento di Montefiolo "Casa della Risurrezione" a Casperia incontra gli Ordinandi di presbiteri della diocesi durante gli Esercizi Spirituali.

SABATO 24
Alle ore 17.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Giacomo in Augusta.

DOMENICA 25
Alle ore 9 nella basilica di San Pietro concelebra la Messa nella quale Papa Francesco conferisce l'ordinazione presbiterale ai diaconi della diocesi di Roma.

Percorsi su passerella e un'area espositiva coperta nel portico orientale. Una donazione di Bulgari. La sovrintendente Marini Clarelli: «Emerse dal sottosuolo straordinarie vestigia»

cultura. Durerà un anno la riqualificazione del sito che custodisce i resti di 4 templi

Largo Argentina, al via interventi sull'area sacra

DI ONELIA ONORATI

Tradizione vuole che Anna Magnani si recasse a largo Argentina ogni giorno per nutrire la colonia felina lì presente, contribuendo al mito tutto romano delle "gattare" che ancora oggi il Comune riconosce e tutela nella Città Eterna. E anche se la loro "casa", cioè il complesso dell'Area Sacra, sarà oggetto di una grande iniziativa di riqualificazione, l'ospitalità per questi amici a quattro zampe verrà comunque garantita. È quanto confermato mercoledì mattina nella conferenza di presentazione degli interventi per l'apertura al pubblico dell'area, con la sindaca Virginia Raggi, l'amministratore delegato di Bulgari Jean-Christophe Babin, l'assessora alla crescita culturale Lorenza Fruci e la sovrintendente capitolina Maria Vittoria Marini Clarelli. Lavori che dureranno un anno, con inizio a metà maggio, e sono resi possibili grazie alla donazione di un milione di euro da parte della Maison Bulgari. Di questi, 500 mila sono frutto di una convenzione firmata nel 2019 con Roma Capitale e altri 485 mila circa risalgono al contributo di Bulgari nel 2014 per il restauro della scalinata di Trinità dei Monti. «Finalmente potremo entrare fisicamente nell'Area Sacra invece di ammirarla solo dall'alto – ha raccontato Virginia Raggi – e avremo modo di far conoscere quattro templi di cui oggi l'origine è ancora oggetto di studio. La sinergia con i privati ci consente oggi un intervento di inclusività e partecipazione, che è anche scenografico con i suoi percorsi notturni illuminati a led. Nonostante le restrizioni causate dal Covid, Roma Capitale sta andando avanti nell'incessante attività di recupero dei suoi beni culturali, come per il Foro di Cesare e il Foro di Traiano, senza tralasciare l'apertura straordinaria del Mausoleo di Augusto. Siamo pronti ad accogliere il flusso di turisti che si dirigerà nella Capitale quando finalmente potremo riaprire completamente i siti culturali senza restrizioni». La storica torre del Papito ospiterà i servizi di biglietteria e uno spazio espositivo nel portico esterno, da cui partiranno le visite, con un sistema di percorsi verticali e orizzontali interni all'area archeologica, una pedana elevatrice a cabina aperta che consentirà l'accesso all'area agli utenti diversamente abili. Al contrario che nel passato, i percorsi su passerella permetteranno la visione ravvicinata dei templi mentre un'area espositiva coperta sarà allestita nel portico orientale. Il complesso, oggi trascurato dal cittadino frettoloso come dal turista mordi e fuggi, è uno dei più estesi complessi archeologici di Roma, e custodisce quattro templi di età compresa tra il III e il II secolo a.C. e conserva ancora testimonianze storiche di transizione come l'epoca imperale o l'età medievale (è il caso della torre del Papito). È solo il più recente dei contributi della Maison Bulgari per Roma, intenzionata a proseguire il suo rapporto fecondo con la città, come confermato da Babin: «Il 21 di aprile saremo protagonisti di una serie di eventi intorno a piazza Augusto Imperatore, mentre per il turismo di alta gamma stiamo costruendo un albergo prestigioso. Stiamo lavorando anche su nuovi progetti di restauro in collaborazione con Roma Capitale e con la Sovrintendenza». Babin ha rilevato come largo Argentina sia un'area sui generis, antica perché appartiene all'epoca repubblicana ma in un certo senso nuova per via degli scavi che l'hanno riportata alla luce nel 1926, nel corso di alcuni lavori di costruzione del nuovo quartiere. L'Area Sacra, dove si narra venne assassinato Giulio Cesare presso il basamento di tufo della Curia di Pompeo, è stato ed è tuttora luogo di grandi scoperte, come illustrato da Maria Vittoria Marini Clarelli. «Dal sottosuolo sono emerse straordinarie vestigia – ha detto –, ricordiamo un colossale acrolito (statua composta di diversi materiali, *ndr*), identificato probabilmente come la Fortuna alla quale era dedicato il Tempio B, oggi esposto in Centrale Montemartini. Dopo i lavori, i visitatori potranno muoversi direttamente nell'area apprezzando anche il Tempio C dedicato alla divinità sabina Feronia, infine il Tempio D forse dedicato alle Ninfe o ai Lari Permarini. Gli interventi, complessi, hanno comportato studi di approfondimento sul posizionamento delle passerelle e sui pavimenti originari».

Raggi: dalla sinergia con i privati intervento di inclusività e partecipazione, che è anche scenografico

LIBRI

«Adotta uno scrittore» farà tappa a Rebibbia

Parte in classe e online la XIX edizione di "Adotta uno scrittore", l'iniziativa di promozione della lettura sostenuta dall'Associazione delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte, in collaborazione con la Fondazione con il Sud.
L'edizione 2021 farà incontrare studenti e scrittori e coinvolgerà 37 autori che saranno adottati da 19 scuole (8 secondarie di secondo grado e 6 di primo grado, 5 primarie), 2 università e 13 scuole carcerarie di 8 regioni italiane. Oltre a Piemonte, Campania, Sicilia, Basilicata, Puglia, Calabria, Sardegna, il progetto arriva anche alla casa circondariale Raffaele Cinotti di Rebibbia Nuovo Complesso a Roma, dove parlerà Donatella Di Pietrantonio, finalista al Premio Strega 2021 con "Borgo Sud" (Einaudi).

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

«Allevi in the Jungle», omaggio all'arte di strada

È un omaggio all'arte di strada, quello che Giovanni Allevi, compositore, pianista, laureato in filosofia, costruisce con un viaggio in diverse città italiane, ognuna affascinante, a modo suo. Tra i loro vicoli, le loro piazze, le loro luci, sopra i loro lungomare o camminando sopra i ponti, antichi o moderni, che collegano le loro parti, l'artista curioso e sensibile incontra persone che hanno imboccato un sentiero professionale poco battuto, poco omologato, fatto di gioco e di festa, di libertà, ma anche di scommessa e di rischio. Uomini e donne, a volte coppie o famiglie, che hanno seguito – anche con un certo coraggio – un originale percorso artistico fidandosi del proprio istinto, lasciandosi guidare dai propri sogni: sono clown, performers, musicisti, marionettisti, giocolieri, burattinai e acrobati. Sono artisti girovaghi, i cosiddetti "buskers", per dirlo con una parola. Allevi li incontra con piacere autentico, li ascolta con sincerità, li riunisce in una docuserie gustosa, fatta di semplicità ma anche di interessanti verità, dal titolo *Allevi in the Jungle*, la cui seconda stagione è disponibile su RaiPlay dall'inizio di aprile. Il musicista cammina stavolta per le strade di Salerno, di Pescara, di Ascoli Piceno (sua città natale) e per quelle di Roma, che già nella prima stagione era stata sfondo vivo e spazio scenico assieme a Trento, Torino, Milano e Ferrara. Qualsiasi sia la tappa, in ogni caso, il viaggiatore la percorre con stupore, con candore e incanto teneri nel suo sguardo accompagnato sempre da parole intelligenti, dal desiderio autentico di conoscere il pensiero, le ragioni, i sentimenti e il vissuto di persone con le quali condivide l'arte come lingua, come strumento per esprimersi, per produrre bellezza. La sua osservazione degli artisti al lavoro – tre per ogni puntata – è attenta e partecipata: Allevi accoglie i loro segreti, impara la fatica che c'è dietro l'atmosfera quasi fiabesca, un po' magica, di quei mestieri. Chiede a tutti, al termine di ogni episodio, cosa sia davvero importante nella vita, e inserisce le risposte in un dialogo in cui il racconto dell'esperienza si fonde con riflessioni sullo stare bene al mondo, e su quel modo di fare arte così discreto, appassionato e democratico, per tutti: accessibile a chiunque passi, dove ognuno offre quel che può, se può, e l'incontro è facile, diretto, spontaneo, capace di accendere una giornata normale e di far entrare un lampo di luce, di fantasia, di creatività in un quotidiano distratto o frenetico, magari pensieroso. È anche un omaggio, *Allevi in the Jungle*, alla condivisione degli spazi urbani, a quello stare insieme in un ambiente pubblico che oggi è diventato nostalgia e speranza, che ci manca tanto; ed è anche un incoraggiamento, in fondo, per chiunque debba ancora avventurarsi nel futuro, a guardarsi dentro ed ascoltare il proprio intimo sentire, le proprie aspirazioni autentiche, senza la paura di prendere rotte troppo poco comuni, troppo solitarie, troppo personali. I volti sereni, pacificati, in fiducioso cammino delle storie raccontate, dicono che una passione va seguita, che è una buona via per l'armonia e la pace interiore.

IN BREVE

Al Centro Paolo VI incontro sulla femminilità

Il Centro culturale Paolo VI a Sant'Ivo alla Sapienza propone l'incontro sul tema "I tratti della femminilità" online martedì 20 aprile dalle ore 19. Dialogano Marta Rodriguez (Pontificio Ateneo Regina Apostolorum, Istituto di Studi sulla Donna) e Paolo Musso (Università Europea di Roma).
Introduce e modera Anna Maria Mancini, del Centro Paolo VI. Gli interessati possono richiedere il link per email a *info@sivoallasapienza.eu*.

AdSpem, donazioni sangue nelle parrocchie romane

Oggi con l'associazione AdSpem sono in programma donazioni di sangue nelle parrocchie San Damaso (Largo San Vincenzo de' Paoli, 4) e Sant'Alberto Magno (via delle Vigne Nuove, 653).

cinema
di Massimo Giraldi

Da «Nomadland» un inno alla vita

Frances McDormand

La mattina dell'ultimo giorno di proiezione la Mostra del Cinema di Venezia, nel settembre scorso, ha giocato la carta più forte, ed è risultata quella vincente. È stato proiettato *Nomadland*, un film targato Stati Uniti, diretto da Chloe' Zhao, regista di origini cinesi ma esempio di un cinema cosmopolita dagli orizzonti ampi. Chloe' Zhao nasce a Pechino il 31 marzo 1982, compie la sua formazione in Inghilterra, gira alcuni documentari prima di firmare il suo film d'esordio *Song my brother taught me* (2015) e il secondo nel 2017 *The Rider- Il sogno di un cowboy*, con cui la giovane regista affronta il tema iconico e centrale nella mitologia americana del mandriano costretto a rinunciare a rodei e competizioni in seguito ad un grave incidente.
La scelta fa da punto di contatto con il titolo successivo: l'incontro con gli spazi aperti delle grandi periferie, con la vita che brulica nei territori spesso deserti e abbandonati. Muovendosi a partire dal romanzo omonimo di Jessica Bruder, la Zhao racconta la storia di Fern, una sessantenne vedova che ha perso casa e lavoro dopo la crisi finanziaria del nuovo millennio. Di fibra forte e di carattere roccioso, Fern con un furgoncino adibito a casa si sposta lungo la provincia americana in cerca di lavoro, di una nuova ripartenza. Nel viaggio on the road che è costretta ad affrontare, Fern accetta i lavori più disparati, dall'impiego temporaneo nella grande catena di Amazon alle pulizie nelle piazzole di sosta dei campeggiatori.
Fern diventa ben presto il simbolo dei dimenticati della scala sociale, gli ultimi che nessuno ricorda, che non fanno numero. Nello sguardo di Fern si riflette tutto l'accorato dolore di chi si sente solo senza arrendersi alla solitudine. Nel comporre questo quadro sconsolato ma non rassegnato, Fern ripercorre le orme di quei cantori del cinema sociale segnato non dalla rabbia del riscatto (come in Europa succede per Loach o i fratelli Dardenne) ma piuttosto dalla gentilezza del tocco, dalla messa a nudo della propria natura e umanità (sulla scia del grande esempio di Clint Eastwood, nella differenza tra individuo e collettivo).
Centrale nel dare solidità e robustezza al personaggio è la presenza nel ruolo di Fern di Frances McDormand, una delle attrici più solide del panorama americano, qui in grado di arricchire il volto della donna con una serie minima di potenti sfumature espressive.
Alla 77esima mostra di Venezia, il film ha vinto il Leone d'oro e la Mc Dormand una meritata Coppa Volpi. Nella stessa occasione la giuria del Premio cattolico internazionale Signis ha assegnato una menzione speciale al film perché «coglie la dignità e la solidarietà che si respira tra questi nomadi della società post-industriale» e «si rivela un potente inno alla vita». Ed ora il film, in uscita sulla piattaforma Star di Disney+, punta dritto verso gli Oscar del prossimo 25 aprile.